



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

20⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 27 - 28 novembre 1999

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2000

4 - L'Organo positivo "Fabrizio Cimino" e la Cappella Musicale

Università di Bari

L'organo positivo ritrovato sulla cantoria della chiesa di San Lorenzo appartiene al tipo di strumenti settecenteschi definiti "*positivi*": organi di medie-piccole dimensioni facilmente spostabili da un luogo all'altro secondo le esigenze esecutive; le dimensioni erano come quelle di un piccolo armadio smontabile in due parti: una base contenente la manticeria e, nella parte sovrastante, era sistemato il somiere con le canne.

Attribuire l'artefice e la datazione a questi antichi strumenti musicali è lavoro lungo e paziente svolto esaminando oltre il materiale cartaceo anche la "materia prima superstite", in questo caso strumenti coevi disseminati nella Capitanata, nella Puglia e nella Campania; l'organo positivo della chiesa delle benedettine di San Severo era anonimo fino ad una ricerca da me condotta negli anni 1993-1997 sugli organari e gli strumenti antichi presenti nella provincia di Foggia e culminata nella mia tesi di laurea nell'anno accademico 1997-1998; nel 1997 già potevo affermare che lo strumento è sicuramente opera della bottega organaria napoletana dei "*Cimino*" operante dal XVII secolo fino a tutto l'Ottocento¹

¹ LOPS A., *Organi e organari in Terra di Capitanata*, Tesi di Laurea, Università degli studi di Bari, a.a. 1997-98, pp. 10 e segg.

L'attribuzione scaturisce dalle iniziali "F" e "C" intrecciate e dorate, ritrovate sul labbro superiore della canna maggiore di facciata e dalla comparazione con altri strumenti presenti a San Giovanni Rotondo in Capitanata e a Napoli². Il fondatore della famiglia organara dei "Cimino" fu Felice, organaro della Cappella del Tesoro a Napoli; nel 1693, insieme ad Alessandro Gallo ne restaurò il grande organo; un altro suo strumento, è presente nella chiesa di S.Orsola di S.Giovanni Rotondo in provincia di Foggia opera degli ultimi anni del Seicento; nel 1711 gli fu commissionato un organo per l'imperatore di Vienna e nel 1714 un altro per la chiesa del Carmine Maggiore di Napoli; dal 1716 fu al servizio del Duomo di Napoli e nel 1738, in società col figlio e con Azzolino della Ciaia, fu impegnato per la costruzione di un grande organo per la chiesa di S.Stefano a Pisa³.

Nel secolo XVIII l'opera di Felice è continuata dal figlio, *Fabrizio*, che nel 1734 presentava un progetto d'organo, mai realizzato, alla Cappella Reale. È lui con tutta probabilità l'autore dello splendido organo in cassa (ancor oggi presente con decorazioni intatte e sulle cui canne maggiori di facciata sono dipinte in oro le iniziali "C F" sovrapposte) per la chiesa delle Benedettine di San Severo in Capitanata, come lascerebbe pensare una testimonianza del 1740.

L'abilità di Fabrizio è attestata anche dal singolare strumento per la fontana del Regio Palazzo con concerti di flauti prodotti dalla forza dell'acqua costruito nel 1746. Altrettanto prestigioso fu l'incarico di organaro nel Duomo di Napoli che ricoprì dal 1753 al 1769⁴.

Il discendente di Fabrizio (*Francesco*), ricostruì l'organo nel 1774 (di un certo Sebastiano Solcito e Giovan Domenico De Martino) per la chiesa dei SS. Severino e Sossio a Napoli la cui cassa fu decorata nel 1779 dall'indoratore Giacomo Cajozzi; altra sua opera è un organo, di cui si legge chiaramente l'autore ma non la data "17...", collocato nella chiesa dell'Annunziata a Bovino in Capitanata; al 1779, risale la costruzione dell'organo per la chiesa dell'Annunziata a Napoli per il prezzo di 420 ducati; negli anni 1774 e 1779 Francesco operò dei restauri a Napoli, dal 1781 al 1784 fu al servizio dei Padri Filippini; nel 1780 per la congrega di S.Maria della Visitazione e del Suffragio in S.Demetrio, presso la chiesa parrocchiale di S.Giovanni in porta S. Gennaro, lo stesso Francesco doveva aver costruito l'organo firmato sul pannello sopra la tastiera "F. D. A. 1789" e sull'angolo destro della catenacciatura con due

² Cfr. figg. 6,7, 47, 54, 55, 123, 188, 189 del libro di ROMANO S., *L'arte organaria a Napoli*, vol. I, 1979 e le figg. 39, 111, 112, 113, 161 dello stesso autore, vol. II, 1990; LOPS A., *Organi e organari in Terra di Capitanata* cit., pp. 20-21 e segg.

³ ROMANO S., *L'arte organaria* cit., 1979, pp. 167-178-467; PROTA GIURLEO U., *Organari napoletani dal secolo XVII al XVIII*, in *L'Organo*, Bologna, vol. I, fasc. 2°, 1961, pp. 111-112.

⁴ PROTA GIURLEO U., *Organari napoletani* cit., p. 111; ROMANO S., *L'arte organaria* cit., pp. 167-467.

iniziali intrecciate "F.C. 1780"⁵; questo organaro costruì altri organi negli anni: 1774, 1779, 1780, 1781-84⁶.

Ultimi discendenti dei Cimino, furono *Antonio* e *Alessandro*; Antonio, figlio di Francesco, fu assunto nel 1795 dalla Regia Cappella al posto di Francesco Saverio Rossi; operò fino al 1801 seguito per tutto il secolo da un certo Alessandro (forse suo figlio) di cui è documentata l'attività fino al 1854; un altro *Fabrizio* (2°), discendente dell'omonimo e forse parente diretto di Alessandro, costruì l'organo del 1841 per la chiesa di S. Giovanni Evangelista a Lecce; con questi ultimi, si estinse questa famiglia organara operante dal XVII al XIX secolo⁷.

L'organo della chiesa di San Lorenzo a San Severo è descritto in un manoscritto di Suor Filomena De Ambrosio come "*di mediocre grandezza*"⁸; è citato nell'inventario redatto il 10 e 22 febbraio 1862 in seguito alle leggi di soppressione degli ordini monastici⁹ ma non viene elencato da G. Checchia De Ambrosio in un intero libro dedicato alle Benedettine di San Severo nel 1981, né risulta dagli inventari dei mobili e degli arredi sacri esistenti nella chiesa redatti nel 1913 e nel 1917¹⁰.

Oggi l'organo è posto sopra l'altare maggiore, sul coro, nascosto da una grata metallica dorata; esso è racchiuso in una cassa lignea artisticamente decorata (questo strumento, insieme a quello dell'oratorio di San Domenico a Lucera, opera di Giuseppe Gallo, è un raro esempio di casse di risonanza decorate meglio conservate presenti nella provincia di Foggia in attesa del restauro).

La cassa, a fondo rosso mattone con cornici in blu cobalto, è dipinta a fiorami e volute marroni; è provvista di portelle anch'esse decorate; lungo le paraste, che separano le tre campate e la cornice, sono dipinte ghirlande floreali; gli intagli lignei ai lati e al centro delle campate sono in oro zecchino (fig. 1); il prospetto è a profilo piatto (fig. 2).

Le 21 canne di facciata sono raggruppate in tre cuspidi (7-7-7) delle quali la cen-

⁵ ROMANO S., *L'arte organaria* cit. 1990, pp. 173-174.

⁶ Ivi, pp. 24-25-26; figg. 111-112-113-161.

⁷ Ivi, p. 468.

⁸ SUOR FILOMENA DE AMBROSIO, *Notizie sul Monastero di San Benedetto in San Severo*, ms., 1862, in Biblioteca Comunale di San Severo, colloc. MS-A-5; BASILE BONSANTE M., *Chiesa di San Lorenzo ed ex Monastero delle Benedettine*, in *Insedimenti Benedettini in Puglia*, a cura di M.S. Calò Mariani, Galatina 1981, p. 130.

⁹ L'inventario, conservato in originale presso l'Archivio dello Stato a Roma, è stato pubblicato da BASILE BONSANTE M., *Considerazioni sull'intervento di Giuseppe Astarita nel monastero benedettino di San Lorenzo a San Severo*, in Atti del 5° Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, a cura di B. Mundi e A. Gravina, t. II, San Severo 1988, p. 142.

¹⁰ Pubblicati da CHECCHIA DE AMBROSIO G., *Monastero di San Lorenzo dell'ordine di San Benedetto in San Severo*, San Severo 1981, pp. 41 e sgg.

trale più alta; le bocche delle canne sono allineate e i labbri superiori sono a mitria; su uno di questi, della campata di mezzo, si notano due iniziali in oro sovrapposte ed intrecciate: "F C" (Fig. 3); esse indicano il costruttore appartenente alla famiglia di organari napoletani "Cimino"; l'autore fu *Fabrizio* che costruì due organi proprio in quegli anni (nel 1738 e nel 1746); la data di costruzione dello strumento potrebbe essere il 1740 come si evince dalle annotazioni di mons. Bartolomeo Mollo nel 1741¹¹.

La tastiera, di fattura originale, incorporata a finestra ed incorniciata da due modiglioni laterali (fig. 4), ha 45 tasti (Do1-Do5) con prima ottava corta; i tasti diatonici sono ricoperti in bosso, i cromatici in ebano; i frontalini sono lavorati a chiocciola (15 sono mancanti). Sul lato destro rispetto alla tastiera sono sistemati i 9 tiranti per i registri con pomelli in ottone disposti su due file verticali:

- I fila esterna: Principale, Ottava, XV, XIX, XXII, XXVI, XXIX e Tiratutti;
- II fila interna: Voce Umana e Flauto.
- Alcuni accessori erano sistemati in un'anta sul lato sinistro: un'uccelliera e una cornamusa (attualmente mancanti) azionate da stecche lignee.

Non è presente la pedaliera; la segreta, a due ante con bordi guarniti in pelle, contiene i 45 ventilabri; i mantici a cuneo con 4 pieghe ciascuno sono sistemati all'interno sulla base della cassa ed azionati da due stanghe (una mancante) sporgenti dal lato sinistro.

All'interno mancano una parte delle canne in metallo; la cornice sopra il prospetto mostra i lati tagliati a causa dell'inserimento nel luogo attuale in un arco; ciò potrebbe indurre ad ipotizzare che lo strumento non avesse avuto la sua sede originaria in quel sito ma che vi fosse stato trasportato successivamente.

In questo monastero le suore benedettine raggiunsero nel corso dei secoli XVIII-XIX notevole fama: il Mollo nel 1741 elogiava le Religiose istruite al canto semplice e in quello gregoriano con l'accompagnamento dell'organo suonato da una suora mentre altre numerose si esercitavano in tal arte; dal libro dei morti, in genere scarno sulle notizie autobiografiche, si apprendono notizie sulla maestria di alcune monache: Maria Amalia Califani, morta nel 1869, era una "celebre suonatrice", Bettina Fraccacreta, morta nel 1895, fu "celebre cantante in musica perché aveva voce sublime", Donna Chiarina Giannone di Foggia, morta nel 1869, fu "maestra di Cappella"; ancora in altre fonti, si legge che suor Filomena De Ambrosio fu "monaca organista fino al 1892", anno della sua morte e che 12 religiose erano coriste¹².

Nel monastero era praticata la musica a tal punto da costituire una realtà importante non solo a San Severo ma nell'intero Meridione; ottima musica, anche di carattere profano, giungeva presso le monache, le quali forse commissionavano a valenti

¹¹ ROMANO S., *L'arte organaria* cit. 1979, p. 467; MELUCCI M. G. - MORGESE A., *Il fondo musicale del Monastero delle Benedettine di San Severo*, San Severo 1993, p. XVIII.

¹² MELUCCI M. G. - MORGESE A., *Il fondo musicale del Monastero* cit., pp. XII-XIV-XVII-XVIII.

musicisti composizioni adatte alle loro potenzialità vocali o facevano adattare e trascrivere musiche di grandi autori contemporanei o più antichi¹³.

Spartiti manoscritti, ritrovati in epoca recente e facenti parte di un cospicuo "corpus musicale", appartengono al 1762, 1777, 1785; alla prima metà del secolo XIX, risale l'altra parte dei manoscritti più cospicua; si tratta di composizioni sacre per voce soprano e strumenti (spesso per basso continuo) copiate per le esecutrici della cappella musicale di San Lorenzo; al clavicembalo erano dedite la Califani, la Scoppa e la Buffani (suore vissute tra Settecento e Ottocento) per le quali furono trascritte da autori locali brani per cembalo o tastiera; altri nomi della cappella musicale erano quelli di Filomena De Ambrosio e Marietta Ristori, virtuose della tastiera.

Questa cappella musicale, testimoniata fino alla soppressione (1861), fu molto importante nel Regno di Napoli a giudicare dalla fama dei compositori, in maggioranza napoletani, che scrissero per le "Virtuose Monache"¹⁴.

I manoscritti sopra citati sono 757, le edizioni sono 4 a cui si aggiungono 5 libri corali; 231 di questi manoscritti sono opera di *Giovan Giuseppe Nigri*, compositore di origini foggiane dell'Ottocento, altri autori sono maestri di cappella napoletani tra i quali anche alcuni pugliesi: *Luigi Capotorti* (nato a Molfetta e morto a San Severo, di cui rimane una composizione nel "Fondo"); *Leonardo Leo* di San Vito dei Normanni (1694-1744) e *Giacomo Insanguine* (1728-1795) dei quali resta una pastorale per cembalo e una Via Crucis; i *fratelli Festa* di Altamura che operarono all'inizio dell'Ottocento; *Filippo Fantasia*, canonico di origine foggiana, che tra il 1780 e il 1808 lasciò due composizioni per organo alle monache; *Salvatore Fighera* (1771-1836) di Gravina di cui rimangono 48 composizioni sacre autografe. Dalla quantità e dal tipo di musica strumentale rinvenuto nel Fondo, si può sostenere che presso il monastero era attiva una scuola per religiose che si dedicarono allo studio di organo, cembalo e fortepiano¹⁵.

¹³ Ivi, p. XIX.

¹⁴ Ivi, pp. XXI e sgg.

¹⁵ Ivi, pp. XXIII-XXVI



Fig. 1. Intagli in cima e al centro delle campate dell'organo di Fabrizio Cimino del 1740. Chiesa di San Lorenzo a San Severo.



Fig. 2. Organo "Fabrizio Cimino", 1740. Chiesa di San Lorenzo a San Severo.

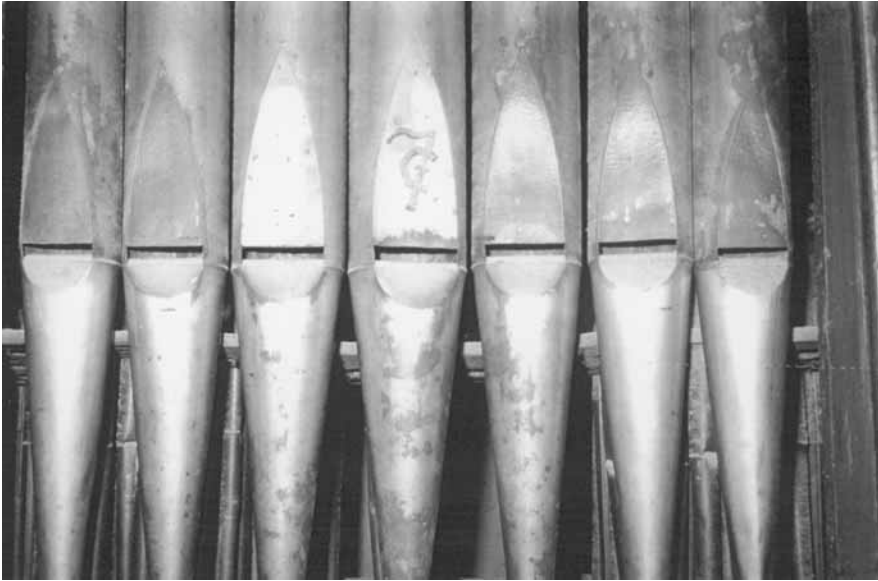


Fig. 3. Labbris superiori a mitria e iniziali dell'autore nella campata centrale.



Fig. 4. Decorazioni del pannello sopra la catenacciatura, tastiera e registriera. Organo "Fabrizio Cimino", 1740. Chiesa di San Lorenzo a San Severo.

INDICE

AUSTACIO BUSTO

*Il complesso masseriale di Torre Alemanna - Borgo Libertà
(Cerignola - Fg). Indagine archeologica
Maggio - Novembre 1999. Relazione preliminare. » 3*

FULVIO BRAMATO

La Capitanata e i rifornimenti per i Crociati in Terrasanta » 23

ROSANNA BIANCO

*La Madonna celata di Foggia.
Culto e diffusione dell'iconografia
della Madonna dei Sette Veli » 27*

LUISA LOFOCO

L'iconografia delle Sirene in Capitanata: un esempio » 41

FRANCO MAULUCCI

La triplice cinta sacra » 53

MARIELLA BASILE BONSANTE

*La chiesa di S. Lorenzo a S. Severo:
decorazione e arredi » 61*

GIULIANA MUNDI		
<i>Gli stucchi</i>	pag.	75
SOFIA DI SCIASCIO		
<i>Gli argenti</i>	»	95
GABRIELLA BOZZI		
<i>I tessuti</i>	»	105
ANNA LOPS		
<i>L'Organo positivo "Fabrizio Cimino" e la Cappella musicale</i>	»	117
DANIELA BIANCO		
<i>L'insediamento monastico di S. Giovanni in Piano, presso Apricena (Fg)</i>	»	125
LUCIA CATALDO		
<i>Le antiche fornaci di Lucera</i>	»	155
DOMENICO DE FILIPPIS		
<i>I Castriota, signori di Monte Sant'Angelo e di San Giovanni Rotondo</i>	»	171
NUNZIA RENDA		
<i>Le Carte Contabili della Dogana delle pecore di Puglia nel '700</i>	»	203
LORENZO PALUMBO		
<i>Il Catasto Onciario di San Severo Osservazioni e dati</i>	»	227
CARMELO SEVERINO		
<i>San Severo: città e società nel disegno di Cassiano de Silva (1708) e nel catasto onciario (1741 - 1753)</i>	»	255

GIUSEPPE POLI

*Tra desertificazione e disboscamento:
l'esigenza della trasformazione produttiva
della Daunia alla fine del Settecento* pag. 267

STEFANIA DABBICCO

*La Capitanata nelle descrizioni dei viaggiatori
inglesi tra Settecento e Ottocento* » 313

MARIO SPEDICATO

*Chiesa e governo episcopale nella Capitanata
del XVIII secolo: le diocesi di Troia e di San Severo
tra ascesa e crisi del territorialismo pastorale* » 335

ANTONELLA PRIGIONIERI

*L'alimentazione nel convento dei Riformati
di Santa Maria degli Angeli
in San Bartolomeo in Galdo tra XVIII e XIX secolo* » 369

ARMANDO GRAVINA

*Alcuni tipi di ceramica medioevale rinvenuti
nel fossato del palazzo baronale di Apricena* » 387

PASQUALE CORSI

Nuove annotazioni sulla storia medioevale di San Severo » 401